

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 6, n. 20, maggio 2013

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Guarita da una piaga alla gamba

Il dott. Luigi Bolzonello, amico e compagno di studi negli anni giovanili, insegnante in pensione di lingua italiana ai dipendenti dell'Ambasciata del Belgio a Roma, il 12 dicembre 2012 mi ha scritto questa lettera.

Mia moglie, Lucilla D'Ambrogi, insegnante in pensione nell'Istituto Superiore del Botticelli qui a Roma e mamma di Gianpaolo (nato disabile), ebbe a soffrire di vene varicose alle gambe. Per parecchi anni soffrì e portò pazienza. Tempo fa stavamo a Campomaggiore (Rieti) d'estate. Verso le quattro del mattino, una chiamata a voce alta. Lucilla si è svegliata con spavento, immersa in un lago di sangue. I letti sono separati e al mattino si chiudono nel mobile a muro. Sotto il letto di Lucilla il sangue s'era sparso sul pavimento per un po' più d'un metro quadrato. Subito chiamato il 118, in pochi minuti arriva

l'autoambulanza e via all'ospedale di Rieti. Dalla gamba sinistra, sopra la caviglia, il sangue zampillava con forza, tanto che il medico disse che ancora mezz'ora e Lucilla era spacciata, perché aveva perso più di tre litri di sangue. La vena varicosa non guariva. Roberto Moschini dell'Unitalsi le disse di mettere l'immaginetta di padre Pio (sulla piaga), ma non guariva. Il professor Guarnera seguiva Lucilla con professionalità e piena disponibilità, a motivo della strana grande varicosa, ormai di vari centimetri. Una volta la fotografò per esaminarla in un consulto medico.

In altra occasione andammo al Santuario della Madonna delle Grazie di Ponticelli Sabino (Rieti). Lucilla era vicina all'altare e avvenne la stessa abbondante fuoriuscita di sangue da quella ormai enorme vena varicosa. Il frate superiore padre Lorenzo si prodigò per asciugare il sangue e chiamò il 118. Dopo poco arrivò l'autoambulanza in chiesa e Lucilla fu di nuovo medicata. Arrivati a casa, vidi

sopra il tavolo l'immagine di Rosetta e Giovanni, che pregavamo spesso. A dire la verità ero un po' stizzito e dissi verso l'immagine di Rosetta che mi guardava sorridente: "Che debbo fare, tenere il 118 in casa?". Dopo tre o quattro giorni, la piaga della vena varicosa non c'era più. Sparita completamente.

Già è qualche anno che non pensiamo più alle vene varicose. Grazie a Rosetta e Giovanni.

**In fede, Lucilla D'Ambrogi
e Luigi Bolzonello**

La testimonianza di Lucilla

Intervista telefonica registrata e trascritta del 26 gennaio 2013. Nel rispondere a questa intervista, Lucilla si emozionava richiamando quei fatti alla memoria. Più volte volevo smettere e avrei richiamato il giorno dopo, domenica. Ma lei diceva di no e continuava. Ad un certo punto è intervenuto Luigi che era lì vicino e ha completato l'intervista.

Soffrivo da molto tempo di vene varicose interne, che non si vedono all'esterno, ma camminavo abbastanza bene. Le gambe si gonfiavano, le ho fatte vedere dal chirurgo vascolare, pensavo fosse flebite invece non era flebite, ma non era necessario operare. Però cominciai ad avere una piccola piaga, ulcera, che faceva male sopra la caviglia. Una notte di qualche anno fa, mentre eravamo nella casa che abbiamo a Campomaggiore vicino a Fara Sabina (Rieti), una notte mi sono svegliata di soprassalto tutta bagnata. Era tutto sangue, il sangue zampillava sopra la caviglia, uno zampillo come una fontana. Ci ho messo una mano sopra per fermare il sangue, ma continuava a zampillare. Una fontana e il sangue ha superato il materasso ed è sceso per terra e ha formato una pozzanghera.

Luigi ha telefonato alle tre di notte, è venuta subito l'autoambulanza del pronto soccorso, siamo



andati all'ospedale di Rieti, mi hanno suturato la vena e trattenuta fino al giorno dopo, poi mi hanno riaccompagnata a casa. Un'altra volta, siamo alla festa al Santuario di Santa Maria delle Grazie a Ponticelli Sabino vicino a Campomaggiore, dove Luigi doveva suonare l'organo, e mentre eravamo in chiesa in piedi, dico a Gianpaolo: "Sento tutto un bagnato nella gamba". Guardo, era tutto sangue che usciva ancora! Frate Lorenzo, poveretto, è corso a prendere un lenzuolo e mi arginò il sangue, nello stesso posto

di prima". Poi ha chiamati l'ambulanza, hanno fermato il sangue.

Poi siamo andati dal prof. Giorgio Guarnera a Roma, mi ha visitata, avevo un'ulcera profonda, non era sulla pelle, ma profonda, come una nocciola di due cm. e mezzo. Subito prese una fotografia per controllate bene com'era. Ogni settimana al giovedì andavo da questo professore, nell'ospedale dell'Immacolata, Istituto dermatologico italiano. Ogni settimana mi raschiava la pelle fino alla carne viva, poi mi fasciava la gamba fino al ginoc-

chio. Faceva queste medicazioni, sono andata per un più di due mesi tutte le settimane. Poi mi ha fatto mettere una calza che stringeva molto e non riuscivo nemmeno a metterla su.

Ad un certo momento mi ha detto: "Bisognerà brindare alla riuscita, perché lei guarirà". Ma la gamba era sempre la stessa. Adesso non c'è più niente, sono guarita perfettamente, non c'è più nessun segno dell'ulcera. La pelle è liscia e bella. Come mai sono guarita? Mistero, il professore non riusciva a spiegarsi quel fatto che pareva impossibile. Ma noi abbiamo sempre pregato Rosetta e Giovanni. Dico di più. Avevamo messo un'immagine di padre Pio sull'ulcera, dopo la prima fasciatura e prima della seconda e non sono guarita. Poi abbiamo messo l'immaginetta di Rosetta e Giovanni e sono guarita. Il prof. Guarnera non sapeva spiegarmi come e perché ero guarita così bene.

(Lucilla si commuove e piange al telefono. Continua il marito)

Luigi Bolzonello – Il prof. Guarnera non ha fatto nessuna cura, anzi il male peggiorava. Le dava una pomata da mettere, che metteva già prima, ma non guariva. Non usciva sangue, ma l'ulcera era sempre rosso sangue e vicina all'osso. Era una piaga brutta, proprio brutta e l'ulcera era larga 3 cm. Eravamo al punto che quasi quasi voleva tagliare la gamba. Una guarigione impossibile. Quando andavamo dal professore, ci faceva passare davanti perché c'era tanta gente che aspettava. Noi avevamo un biglietto e passavamo subito.

Quando lui ha detto che non c'era più niente da fare, noi abbiamo pregato e messo l'immaginetta di tuo papà e tua mamma dopo la prima fasciatura e prima della seconda, sopra la piaga. E Lucilla è guarita. Il professore è stato contento, abbiamo festeggiato la guarigione, ma non sapeva spiegare perché era guarita. Adesso Lucilla sta bene, la gamba è perfetta, non si vede più nulla, nemmeno la cicatrice.

Il parere del medico perito angiologo

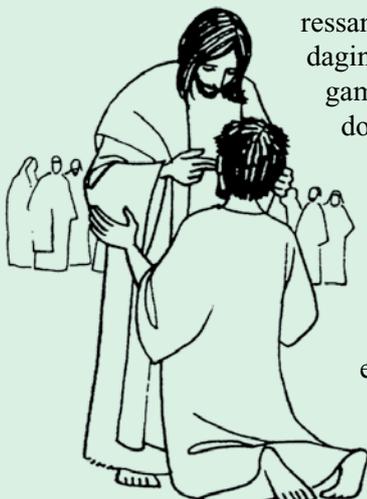
Il dott. Dario Augusto D'Angelo, specialista in chirurgia vascolare e microchirurgia, direttore del Centro Angiologico San Giovanni Battista a Milano, ha letto le testimonianze dei due coniugi romani. Mi ha scritto una lunga lettera, nella quale spiega in termini tecnici il suo giudizio. Eccone alcuni passaggi (Piero Gheddo):

Il caso della signora D'Ambrogi è veramente interessante... Certamente si è trattato di una ulcerazione importante e per importante intendo profonda, vista la recidiva di emorragia e la forte sintomatologia dolorosa. La eccezionalità del caso non è tanto la guarigione che, con le cure appropriate, si può ottenere in molti casi, ma piuttosto la modalità con cui essa avviene. Nella normalità i tempi di guarigione sono sempre estremamente lunghi (mesi o anni), dovendosi eseguire delle medicazioni molto complesse e dolorose (la signora D'Ambrogi lo può testimoniare).

In molti casi, inoltre, è necessario eseguire un intervento chirurgico per ridurre la stasi venosa nella zona ulcerata. Infine mai, ti ripeto mai, la guarigione di una ulcerazione, peggio se accompagnata da una vena varicosa emorragica, avviene con una perfetta restituzione della pelle come se niente fosse accaduto, senza esiti cicatriziali in sede di emorragia. Il fatto che la guarigione sia avvenuta così rapidamente, spontaneamente e senza lasciare alcuna traccia, neanche la più piccola cicatrice, assume un significato di "eccezionalità" che vale certamente la pena di indagare. Sarebbe interessante, prima di procedere ad ogni altra indagine, poter visionare lo stato attuale delle gambe della Paziente, magari confrontandole, se esistesse, con una documentazione fotografica precedente.

In ogni caso, secondo me, la guarigione senza esiti cicatriziali, con una cute ritornata perfettamente normale là dove prima c'era una ulcerazione, potrebbe già da sola rappresentare la eccezionalità dell'evento. Restando a tua disposizione per ogni ulteriore chiarimento ed approfondimento...

dott. Dario Augusto D'Angelo





Sento di non farcela più

Sono una giovane mamma affetta da un grave problema psichico. Desidero domandarle se come sacerdote di Gesù può farsi portavoce di questa mia richiesta che è una vera e propria supplica: potrebbe ricordarmi per nove giorni nella sua Messa e offrire per me una novena alla medaglia miracolosa implorando attraverso Maria la mia guarigione da un grave problema psichico? Sono disperata. La scongiuro. Non ci conosciamo di persona. Ho cercato in internet qualcuno cui chiedere aiuto. Sento di non farcela più. Se conosce qualche gruppo di preghiera con qualche anima buona e generosa disposta ad unirsi a lei le sarei tanto riconoscente. Confido nella sua compassione. Grazie di cuore, Simona.

Cara signora, non si disperi, Dio le vuole bene, abbia fiducia, la aiuterà. Capisco la sua sofferenza e la sua umiliazione e voglio dirle che Gesù e Maria le sono sempre vicini, la aiutano nella sua lotta per ritrovare serenità e gioia di vivere nella sua famiglia. Ho pregato e fatto pregare per lei Maria SS. e anche i miei genitori, Rosetta e Giovanni, che ottengono da Dio parecchie grazie. La affido alle preghiere dei nostri lettori. Ma preghi anche lei. Suo padre Piero

Siamo una famiglia cristiana e solida

Sono la signora Paola Mosca, ho 51 anni, la mia famiglia è composta da mio marito Galdino, portalettere alle poste di Chioggia (Venezia) e dalla nostra unica figlia Nisia di 26 anni, che lavora come impiegata in un'agenzia cattolica di assicurazione. Siamo una famiglia cristiana e solida, fondata sull'Amore di Cristo e questo ci aiuta nelle nostre

difficoltà quotidiane. Nel 1997 con la diocesi di Chioggia siamo andati in Terra Santa, è stato bellissimo vedere con i propri occhi i posti del Vangelo dove Gesù ha vissuto. Siamo stati anche a Fatima, adesso mi piacerebbe andare a Medjugorje quando mio marito andrà in pensione per ringraziare la Madonna. Con la mia sorella gemella, Luigina, siamo molto unite, anche perché all'età di 5 anni siamo rimaste orfane di mamma (morta di tumore al seno), e solo lei può capire il do-

lore di perdere un genitore a questa età. Anche perché di mia madre ho pochissimi ricordi. La vita non è stata facile perché mio padre si è risposato quasi subito e sua moglie ci maltrattava. La mia vita è cambiata quando mi sono sposata, ho trovato un marito buono e compressivo. Con grande piacere da 2 anni ricevo il giornalino dei suoi genitori, una coppia straordinaria per come hanno vissuto la loro breve vita nella fede cristiana, un insegnamento per noi. Mi piacerebbe rice-

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Gennaio-aprile 2013

Annalisa Mariani, Lissone (Mb), 20 – Suor Maria degli Angeli, Roma, 20 – Paola Mosca, Chioggia (Ve), 30 – Adriana Rossi, Roma, 20 – Clarisse Sacramentine, Moggi udinese (Ud), 20 – N.N., Firenze, 50 – Paolo Bedini, Firenze, 1.000 – Marilena Rosa, Quadri (Ch), 10 – Bianchi Luciano, Germagno (Vb), 50 – Navalesi Ivana, Roma, 20 – Radaelli Benedetto, San Donato Milanese (Mi), 25 – Verzeroli Faustino, Mediglia (Mi), 25 – Averone Giovanna, Chiavari (Ge), 25 – Marta e Alberto Zanon, Merone (Co), 20 – Antolini Licia, Milano, 30 – Mangini Francesco, La Spezia, 10 – Monastero S. Teresa di Gesù Carmelitane Scalze, Ragusa, 15 – Cinato Enrico, Moncalieri (To), 40 – Battistella Antonella, Marino di Piave (Tv), 15 – Taddeo Vittoria, Milano, 10 – Pasteris Enrico, Tronzano (Vc), 20 – Frigerio Elena, Merone (Co), 20 – Lovati Daniela, Gorgonzola (Mi), 20 – Marzoli Emilia, Omegna (VB), 20 – Beretta Mariarosa e Damiano, Merate (Lc), 100 – Oliveri Francesco e Caldarella Concetta, Sira-

cura, 10 – Spada Laura, Vimercate (Mb), 50 – Baronti Andrea e Lo Iacono Luisella, Ispra (Va), 20 – Don Antonio Misani, Treviglio (Bg), 30 – Sconosciuto, Lucernate (Mi), 20 – Comuzzi Velia, Lestizza (Ud), 20 – Incerti Dante, Correggio (Re), 20 – Buchini Maria, Castions di Strada (Ud), 20 – Benedetto Daniela, Torino, 15 – Bertamino Francesca, Genova, 30 – Averone Giovanna, Chiavari (Ge), 20 – Parrocchia Natività B.V. Maria, Cremona (Lc), 5 – Garavello Evasio, Nichelino (To), 20 – Avanzini Pezzotti Franca, Brenno (Bs), 25 – Benintende Francesco, Acicastello (Ct), 10 – Annalisa Gili, Legnano (Mi), 10 – Monastero S. Benedetto Benedettine Ss. Sacramento, Piedimonte Matese (Ce), 20 – Santerini Valentina, Cesena (Fc), 10 – Mangerini Maria, Brescia, 20 – Laggen Bianca, Omegna (Vb), 5 – Pezzin Alviano, Pollone (Bi), 10 – Bertolone Rita, Bianzè (Vc), 30 – Antonelli Bianca Rosa, Milano, 10 – Riva Giuseppina, Merone (Co), 15 – Garavello Evasio, Nichelino (To), 20 – Livio Augusta, Figino Serenza (Co), 20

vere il libro dei suoi genitori anche perché amo leggere le testimonianze di fede. Rosetta e Giovanni mi danno la forza nel cuore: “li sento vicino alla mia famiglia”. Grazie ancora per questo bollettino sulla famiglia.

Paola Mosca, Chioggia (Ve)

Grazie della sua lettera, fa sempre piacere trovare una famiglia che crede e prega e ha fiducia nel Signore. Noi continuiamo il bollettino nonostante le molte difficoltà, proprio perché parecchi ci ringraziano e dicono che queste poche pagine li aiutano nella loro vita familiare e matrimoniale. Le manderò il volume “Questi santi genitori”, prego per lei e per la sua famiglia. Suo padre Piero Gheddo

Diffondere il loro esempio di vita cristiana

Caro Padre Gheddo, con grande piacere ho ricevuto il notiziario suoi Suoi cari genitori, Mi ha commosso e riempita di gioia leggere “Questi santi genitori”. La ringrazio di avermi fatta partecipe del bellissimo dono dei suoi due genitori che nella semplicità della loro vita matrimoniale, familiare, quotidiana così come nelle difficoltà e nel dolore si sono sempre affidati alla preghiera e testimoniato l’amore sull’esempio di Cristo. Regalerò il libricino da Lei scritto “Rosetta e Giovanni Gheddo, sposi secondo il cuore di Dio” al sacerdote responsabile del corso fidanzati della mia parrocchia per una profonda riflessione sul Sacramento del Matrimonio e per diffondere il loro edificante esempio di vera vita cristiana. Prego per la loro beatificazione.

**Laura Spada,
Vimercate (Mb)**

Abbiamo ottenuto vere grazie

Già da anni Rosetta e Giovanni sono presenti nel nostro Monastero “Janua Coeli” perché abbiamo letto la loro biografia e riceviamo la “Lettera agli Amici di Rosetta



e Giovanni”. Li invochiamo in diverse circostanze grandi e piccole e sempre abbiamo ricevuto segni della loro efficace intercessione. Si tratta di avvenimenti che possono sembrare “casuali”, ma per noi sono vere grazie. Ecco le ultime due. Un anno fa ad un giovane, nipote di una consorella, ad una visita medica avevano diagnosticato una sospetta sclerosi a placche. Per nove giorni consecutivi abbiamo pregato i suoi genitori e nelle successiva visita medica è risultato sano. Mesi fa una giovane donna, sposata e madre di due bambini, sorella di una di noi, ha avuto un incidente stradale riportando lesioni gravis-

sime tanto che i medici davano poche speranze. Abbiamo chiesto la grazia facendo una novena a Rosetta e Giovanni e la giovane mamma è uscita dal coma e va piano piano riprendendosi. Ci ritroviamo spesso a parlare della commovente santità dei suoi genitori e preghiamo per la loro beatificazione. Sono modelli molto attuali e di persone semplici, vicini alla gente comune. Suscitano devozione e preghiera.

**Suor Miriam e sorelle
Carmelitane – Monastero
“Janua Coeli”, Cerreto di
Sorano (Grosseto)**

La diocesi di Vercelli manda il bollettino di Rosetta e Giovanni a circa 9.300 devoti dei due Servi di Dio, fra i quali circa 2.000 abbonati al settimanale della diocesi di Vercelli “Il Corriere Eusebiano”. Chi riceve grazie per intercessione dei due coniugi è pregato di scrivere (col proprio indirizzo e telefono) a: Padre Piero Gheddo – Missionari del Pime – Via Monterosa, 81 – 20149 Milano; meglio se scrive una e-mail a: gheddo.piero@pime.org

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all’Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: “Per Rosetta e Giovanni Gheddo”
- ✓ chi riceve grazie per l’intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201 gheddo.piero@pime.org (anche per avere immagini e libri).

Il matrimonio è per sempre

Il 26 gennaio 2013, Benedetto XVI ha inaugurato l'anno giudiziario con un discorso al Tribunale della Rota Romana, la cui introduzione merita di essere letta e meditata.

La cultura contemporanea, contrassegnata da un accentuato soggettivismo e relativismo etico e religioso, pone la persona e la famiglia di fronte a pressanti sfide. In primo luogo, se l'essere umano possa legarsi per tutta la vita e questo corrisponda alla natura dell'uomo, oppure non sia in contrasto con la sua libertà e con la sua autorealizzazione. Infatti, fa parte di una mentalità diffusa pensare che la persona diventi se stessa rimanendo "autonoma" ed entrando in contatto con l'altro solo mediante relazioni che si possono interrompere in ogni momento. È chiaro che la scelta di legarsi con un vincolo che duri tutta la vita dipende dalla prospettiva di base di una persona, se è ancorata a un piano meramente umano, oppure illuminata dalla fede nel Signore. Solo aprendosi alla verità di Dio, infatti, è possibile comprendere, e realizzare nella concretezza della vita anche coniugale e familiare, la verità dell'uomo quale suo figlio, rigenerato dal Battesimo. «Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15, 5): così insegnava Gesù ai suoi discepoli, ricordando loro la sostanziale incapacità dell'uomo di compiere da solo ciò che è necessario al conseguimento del vero bene. Il rifiuto della proposta divina, in effetti, conduce a uno squilibrio profondo in tutte le relazioni umane, inclusa quella matrimoniale, e facilita un'errata comprensione della libertà e dell'autorealizzazione, che, unita alla fuga davanti alla paziente sopportazione della sofferenza, condanna l'uomo a chiudersi nel suo egoismo ed egocentrismo.

Al contrario, l'accoglienza della fede rende l'uomo capace del dono

Preghiera per chiedere grazie e per la beatificazione di Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo

Signore Gesù, che hai chiamato Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo, sposi secondo il Tuo cuore, a vivere il Vangelo nelle gioie e nelle sofferenze di una normale famiglia, scalando insieme la vetta della santità nella carità, concedi che i loro esempi siano conosciuti e possano illuminare e confortare i coniugi e le famiglie del nostro tempo. Guarda con misericordia, Signore, alla decadenza della nostra società che si esprime nella crisi della famiglia e concedi che i giovani sposi, seguendo gli esempi di Rosetta e Giovanni, possano dare alla Tua Chiesa famiglie autenticamente cristiane. Per la loro intercessione ti chiediamo la grazia di.....

(TRE GLORIA AL PADRE).

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA



di sé, nel quale soltanto, aprendosi all'altro, agli altri, ai figli, alla famiglia... lasciandosi plasmare nella sofferenza, egli scopre l'ampiezza dell'essere persona umana. La fede in Dio, sostenuta dalla grazia divina, è dunque un elemento molto importante per vivere la mutua dedizione e la fedeltà coniugale. Non s'intende con ciò affermare che la fedeltà non sia possibile nel matrimonio naturale, contratto tra non battezzati. Certamente, però, la chiusura a Dio o il rifiuto della dimensione sacra dell'unione coniugale e del suo valore rende ardua l'incarnazione concreta del modello altissimo di matrimonio concepito dalla Chiesa secondo il disegno di Dio, potendo giungere a minare la validità stessa del patto qualora, come assume la consolidata giurisprudenza di codesto Tribunale, si traduca in un rifiuto di principio dello stesso obbligo coniugale di fedeltà ovvero degli altri elementi o proprietà essenziali del matrimonio.

Tertulliano, nella celebre *Lettera alla moglie*, parlando della vita coniugale contrassegnata dalla fede,

scrive che i coniugi cristiani «sono veramente due in una sola carne, e dove la carne è unica, unico è lo spirito. Insieme pregano, insieme si prostrano e insieme digiunano; l'uno ammaestra l'altro, l'uno onora l'altro, l'uno sostiene l'altro». I Santi che hanno vissuto l'unione matrimoniale e familiare nella prospettiva cristiana, sono riusciti a superare anche le situazioni più avverse, conseguendo talora la santificazione del coniuge e dei figli con un amore sempre rafforzato da una solida fiducia in Dio, da una sincera pietà religiosa e da un'intensa vita sacramentale. Proprio queste esperienze, contrassegnate dalla fede, fanno comprendere come, ancor oggi, sia prezioso il sacrificio offerto dal coniuge abbandonato o che abbia subito il divorzio, se – riconoscendo l'indissolubilità del vincolo matrimoniale valido – riesce a non lasciarsi «coinvolgere in una nuova unione ... In tal caso il suo esempio di fedeltà e di coerenza cristiana assume un particolare valore di testimonianza di fronte al mondo e alla Chiesa».

Benedetto XVI

Passaparola, le belle notizie contagiano

Sono di ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes ed è tradizione, con l'Opera Diocesana Pellegrinaggi Torino, festeggiare gli anniversari di matrimonio. Nel mio gruppo ho avuto la grazia di averne due importanti: 40 anni e 60 anni di vita assieme.

Chiedo ai coniugi che festeggiano i 60 anni se è proprio vero (stento a crederci) e loro, orgogliosi, mi dicono che sono stati i figli, per festeggiare questo evento, a organizzare e pagare il pellegrinaggio.

I due "sposini" sono sempre ma-

no nella mano, ogni tanto li controllo perché veramente faccio fatica, eppure...

La sera stento a prendere sonno: ho un sorriso sul volto, proprio una bella testimonianza, sono molto felice. Allora ho pensato a tutte le volte in cui, chiacchierando, riporto i casi di separazione (magari per sottolineare la crisi delle famiglie), i casi di tradimento, di coppie che convivono o che non vogliono figli per non avere responsabilità ecc. Ma questi discorsi danno solo tristezza e depressione. Non dico di ignorare i fatti che succedono, ma mi propongo di non dargli tanto spazio, e di dare risalto anche ai fatti positivi.

Qualche anno fa i genitori di un

mio amico hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Non volevano fare nulla di particolare, ma raccontando al parroco la felice ricorrenza, li ha convinti a fare una bella festa: messa, pranzo ecc. con tanto di confetti e biglietti di invito. Penso sia stata proprio una felice idea quella del parroco: è importante dare risalto a queste date particolari perché danno speranza.

Quindi, caro lettore, se conosci una coppia di coniugi bella: PASSAPAROLA! Raccontala come esempio, di che esiste e che è possibile volersi bene, tralasciando il male che esiste e prolifica senza bisogno di amplificazione.

Chiara Gheddo

Civitavecchia, 1° novembre 1941 - XX
Carissimo Piero,
ho ricevuto giorni fa la tua graditissima lettera e ti rispondo subito.

Sono lieto dei voti quindicinali perché sono discreti, ma tu cerca di migliorare sempre, di fare dei piccoli sacrifici per non parlare in fila e a tavola, per stare composto mentre la tua vivacità si ribella, ecc. ecc. bisogna insomma fare sovente dei piccoli sacrifici per educare il carattere e per guadagnare il Paradiso.

Quanto allo studio mi dici che vai a gonfie vele ed io me ne compiaccio tanto; ma non dormire sugli allori, caro Piero. Pensa che il Signore ti ha dato una discreta intelligenza, e tu hai l'obbligo di farla fruttificare con lo studio serio, diligente, assiduo.

Francesco mi ha scritto che si è messo con molto impegno a studiare; cerca di non essere da meno del tuo fratellino, che non sta così bene come te, quanto a vitto.

La zia Adelaide mi comunica che ha mandato a te una lettera della Superiora Suor Bianca pregandoti di mandarmela perché io pure la legga. Mi dispiace che tu ne sia dimenticato e ti prego di mandarmela alla prima occasione; attento a non dimenticartene di nuovo, e non scrivermi dopo il 9-10 di novembre perché arrischierei di non essere più a Civitavecchia quando arrivasse la tua lettera.

Elisa può benissimo permettersi il lusso di andare a scuola con poca voglia di studiare, perché è molto ricca ed è una donna. Per noi la cosa cambia aspetto e dobbiamo guadagnarci il pane giorno per giorno, tu studiando ed io facendo il mio dovere ma tutti e due con impegno, con serietà, con costanza, se vogliamo che il Signore ci aiuti.

Dulcis in fundo (si dice così?) Mi scrisse S. E. il conte Pagliano che ha ottenuto dal S. Padre una benedizione tutta particolare per te. Ti trascivo le sue parole: "... Le dirò che a Roma abbiamo avuto (lui e la sig. Principessa) un quarto d'ora di Paradiso con una nuova udienza privata del s. Padre, udienza come le precedenti, emozionante, indimenticabile. E le dirò che gli ho chiesto una benedizione tutta particolare per il Suo primogenito affinché divenga un santo Sacerdote".

Hai capito, caro Piero?! Scrivigli subito una bella letterina di ringraziamento assicurandolo della tua gratitudine e delle tue preghiere. Fatti insegnare dal tuo Prefetto. L'indirizzo lo sai vero? Devi scrivere:

A S.E. il sig. Conte Emilio Pagliano
Ambasciatore di S.M.

Lucca (m. S. Quirico)

Mi raccomando e insisto perché gli scriva subito.

Francesco ha ricevuto lui pure un pacco della zia Fiorenza, e da casa gli mandano del pane perché diversamente farebbe la fame.

Studia di buona voglia carissimo Piero; prega con raccoglimento, con buona volontà, e ricordati di me come io mi ricordo sempre di voi tutti.

Il Signore sia sempre con te e ti benedica.

Tanti affettuosi saluti e baci da

Papà

P.S. Non scrivermi più dopo il 10 novembre!

La zia mi ha inviato pure la tua fotografia fatta dopo la vestizione. Mi sono commosso al vederti vestito così! Speriamo che il Signore ti aiuti e ti "conserva sempre nel Suo Santo Servizio".